

L'affondo degli ambientalisti: «Contrari al termovalorizzatore solo Degasperi, Marini e Rizzo»

TRENTO «Su sette candidati e quattro coalizioni solo tre si dichiarano apertamente contro l'inceneritore, senza ambiguità. Gli altri o ne confermano la necessità o si perdono in fumosi giri di parole». Pietro Zanotti, presidente di Ledro Inselberg e portavoce di altre 16 associazioni ambientaliste (Wwf, Legambiente, Lipu, Italia nostra, Slow food, tra le altre) non esita troppo a fare i nomi: a bocciare l'ipotesi di un futuro impianto di termovalorizzazione come elemento finale del ciclo dei rifiuti trentino sono solo gli aspiranti governatori Filippo Degasperi (Onda), Alex Marini (Movimento 5 stelle) e Marco Rizzo (Democrazia sovrana e popolare).

Le 17 realtà contrarie al pro-



Uniti I portavoce delle 17 realtà. Al centro, Pietro Zanotti (foto Pretto/LaPresse)

getto hanno preso in mano i programmi elettorali di tutti i candidati, andando a evidenziare proprio il capitolo relativo alla gestione ambientale. E, a sorprendere Zanotti e i suoi, sono soprattutto le ambiguità delle due coalizioni maggiori, a cominciare da quella che esprime la giunta provinciale

uscente, «molto timida nello schierarsi apertamente: si parla di un non ben precisato "impianto", l'ipotesi di teleriscaldamento resta tale, eppure non è possibile realizzare un inceneritore senza recupero di calore». Simili anche i giri di parole nel testo a cui fa riferimento la coalizione di centrosinistra di Francesco Valduga, che si limita a parlare della necessità di «valutare alternative». Persino la candidata più «anti-sistema», la totale *outsider* Elena Dardo (Alternativa) risulta essere «critica, ma indecisa», senza una chiara presa di posizione.

Ecco allora che il gruppo di 17 associazioni insiste sulla necessità di usare l'intera durata della prossima legislatura come un «periodo di mora-

Le stime

Anche i costi e i ricavi sarebbero poco credibili, i secondi fermi alla metà

toria», utile a valutare davvero tutte le possibilità e soprattutto a proseguire sulla strada dell'economia circolare come reale soluzione del problema rifiuti. Anche perché, stando alle stime del coordinamento, le previsioni economiche per il progetto attuale sarebbero più simili a un libro dei sogni: «Si dice che costerà 154 milioni, ma 13 anni fa quello di Bolzano ne costò già 134, tra inflazione e rincari 200 milioni sarebbe una cifra più credibile. E anche sui ricavi i numeri sono gonfiati: si spera in 22-24 milioni di euro l'anno, ma nel 2021 sempre Bolzano si è fermata a 11. Se poi si insiste sul riciclo, il rischio è di avere un impianto per nulla».

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA